# POLIZIA LOCALE
# CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

## PIANO DI CONTROLLO AL CORMORANO

ISPETTORE LUCA CATANIA

17 giugno 2025

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

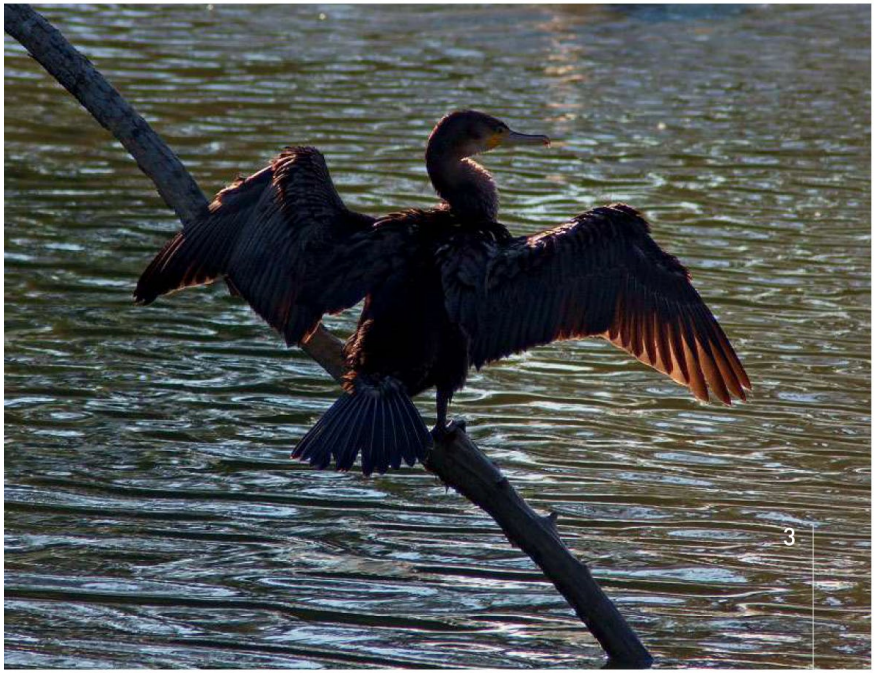
# POLIZIA LOCALE
## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

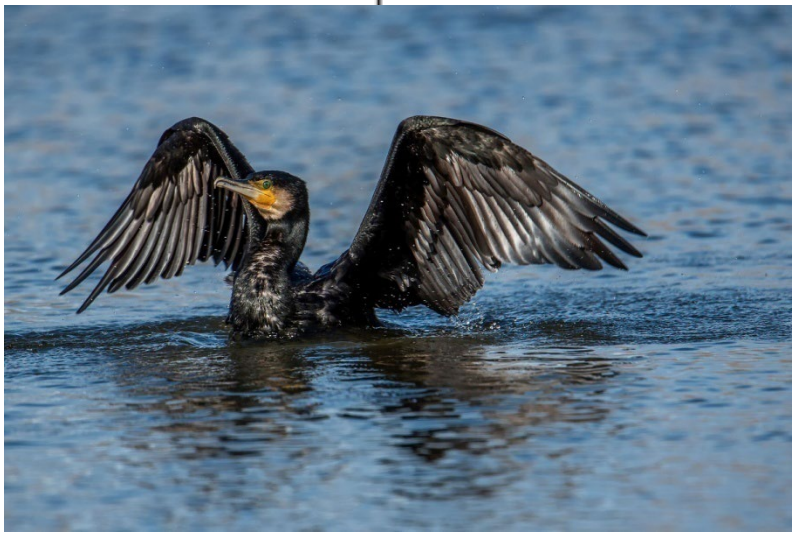
# POLIZIA LOCALE
## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Negli ultimi decenni la popolazione europea di Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) è notevolmente aumentata. Rispetto ai 4.000 nidi stimati negli anni '60 del secolo scorso, nell'arco di trent'anni si sono raggiunte le 230.000 coppie. I motivi di questo incremento vanno ricercati nella protezione legale accordata alla specie, dopo decenni di persecuzioni, e in un generale incremento delle risorse alimentari per il concomitante sviluppo delle attività di pesca e acquacoltura. I conflitti che ne sono seguiti fra le esigenze di conservazione e di difesa delle attività produttive sono stati di forte stimolo per il mondo scientifico nel cercare di quantificare l'impatto del Cormorano e delineare le possibili strategie di intervento.



In Europa il Cormorano è ampiamente distribuito con due sottospecie: *Phalacrocorax carbo carbo* frequenta principalmente le coste della Norvegia, delle isole Britanniche, dell'Islanda e della Francia settentrionale, mentre *Phalacrocorax carbo sinensis*, molto più numeroso e con caratteristiche spiccatamente più migratorie, è presente nelle zone umide interne e lungo le coste del Mediterraneo e del Nord Europa



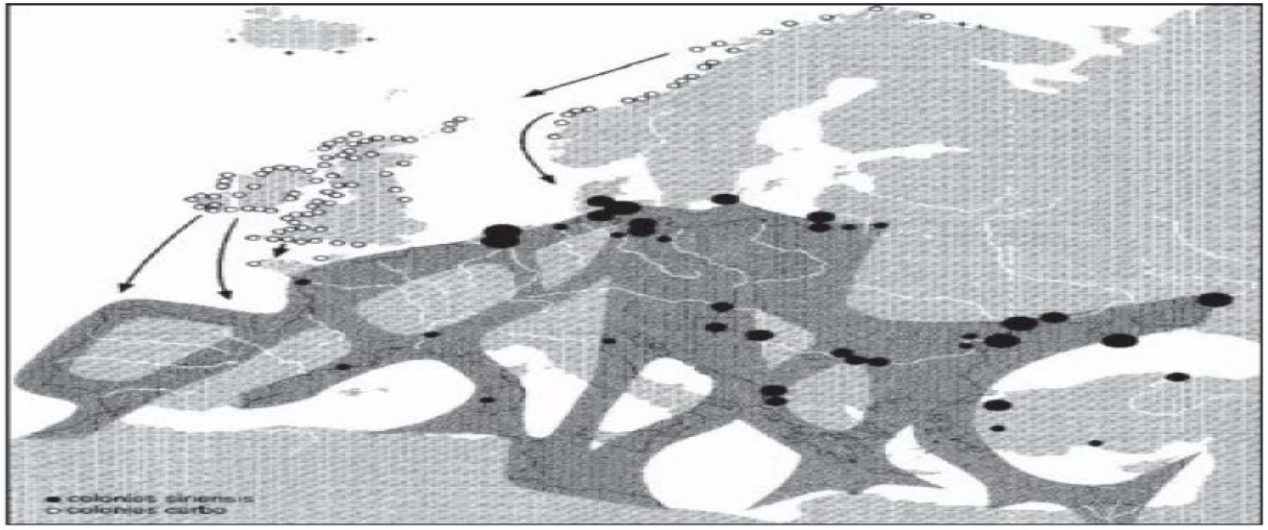



**Fig. 3.**
*Distribuzione delle principali colonie riproduttive e delle rotte migratorie del Cormorano nell'Europa continentale. In nero le colonie più importanti della sottospecie sinensis, in bianco quelle relative alla sottospecie carbo (mod. Van Eerden et al. 1995).*

L'Italia per la sua collocazione geografica gioca un ruolo importante, ospitando il 15% circa della popolazione svernante. Alla fine degli anni 80' del secolo scorso si stimavano in 16.000 gli individui svernanti, aumentati a 60.000 nell'arco di dieci anni (Fig. 4).

Areale
di svernamento

Areale
di nidificazione

**Fig. 4.**
*Areale di svernamento e di nidificazione in Italia; la grandezza dei simboli rossi è correlata al numero di individui e di coppie nidificanti. I simboli blu indicano i siti abbandonati o di tentata nidificazione (mod. Baccetti et al. 2002; Volponi 2004).*

I principali Paesi di origine della popolazione svernante italiana sono la Danimarca, la Svezia, la Polonia, i Paesi Bassi e la Germania. L'Adriatico settentrionale (Golfo di Trieste, Laguna di Caorle, Laguna di Venezia e Delta del Po) è il settore più importante per numero di individui presenti. Va inoltre sottolineato il ruolo del Delta del Po per la nidificazione (Fig. 4), registrata per la prima volta nel 1986. Il numero delle coppie è progressivamente aumentato tanto che nel 1999 ne sono state censite 650-700, su un totale nazionale di circa 800. In Friuli Venezia Giulia il Cormorano era considerato migratore, svernante ed estivante fino al 2008, anno in cui è stata accertata la prima nidificazione in Laguna di Grado (Fig. 9). La popolazione svernante negli ultimi 15 anni è passata dai 1.545 individui del 1997, ai 2.366 del 2001, ai 2.074 del 2008 (Fig. 11).

**Fig. 5.**
*Dormitori di Cormorano (foto M. Cosolo).*

**Fig. 6.**
*Marangone dal ciuffo sopra e Marangone minore sotto (foto R. Castellani).*

In regione sono presenti altre due specie di Falacrocoracidi, morfologicamente molto simili al Cormorano: il Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*), specie legata alle acque marine, frequentante la zona costiera prevalentemente dalla tarda primavera all'autunno, ed il Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*) osservabile invece soprattutto durante le migrazioni nelle zone umide sia dell'entroterra che della fascia costiera. Il Marangone dal ciuffo è più slanciato del Cormorano, con il collo leggermente più corto e sottile. Presenta un angolo netto tra fronte e becco. Si distingue dal Cormorano, oltre che per il becco più sottile, anche per l'assenza di bianco sulla testa e per la mancanza della macchia bianca sui "calzoni" tipica dell'abito nuziale. Il Marangone minore è molto più piccolo e attivo del Cormorano. La coda è molto lunga, il becco in proporzione è corto e spesso, collo corto, aspetto "immaturo" (*baby faced*). In volo può essere confuso con la Folaga (*Fulica atra*) ma ha la testa più piccola e rotonda.

## Riconoscimento della specie

**Fig. 7.**
*Riconoscimento di individui adulti (disegni U. Catalano).*

### Marangone minore

- Dimensioni contenute
- Becco corto e robusto
- Coda lunga
- Collo corto

### Cormorano

- Becco lungo e robusto
- Presenza di bianco sulle guance e sulla testa
- Macchia bianca sui calzoni

### Marangone dal ciuffo

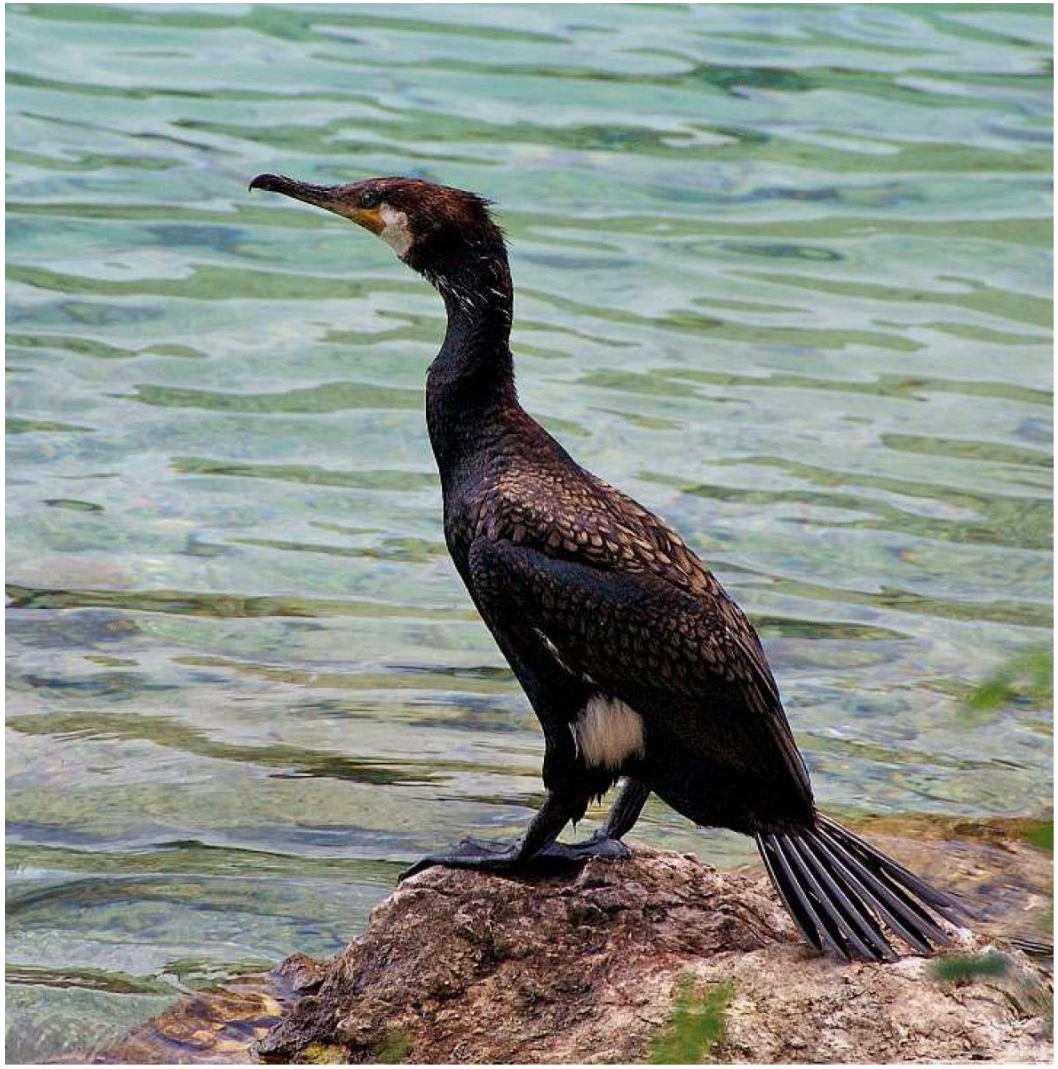
- Ciuffo talora appena accennato
- Becco lungo e sottile
- Angolo evidente tra becco e fronte
- Dimensioni simili al cormorano ma aspetto più slanciato
- Assenza di bianco sulla testa e sui calzoni

# POLIZIA LOCALE
## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Il Cormorano è una specie gregaria. Nidifica in colonie localizzate in prevalenza su alberi in prossimità di zone umide con acque sia correnti che ferme, spesso in associazione con diverse specie di aironi. Raramente nidifica su scogliere, in canneti o sul terreno privo di vegetazione. In Nord Europa la riproduzione inizia a marzo, mentre in Italia i primi insediamenti si registrano già verso fine gennaio. Il numero di uova deposte varia fra 2 e 5 e l'incubazione, effettuata da entrambi i genitori, dura 23-30 giorni. I pulli rimangono nel nido per circa 50 giorni. Restano legati ai genitori fino all'età di 12-13 settimane.
Il successo riproduttivo in Europa dipende dalle condizioni climatiche, dalla disponibilità di risorse alimentari e dalla densità dei nidi nelle colonie più numerose. In Italia è stata registrata una media di 2,5 pulli involati per nido.

La gregarietà della specie si mantiene anche al di fuori della fase di nidificazione, sia nei pressi delle aree di foraggiamento nei posatoi diurni, sia nei dormitori (*roost*) notturni, che possono ospitare anche diverse centinaia di individui. La presenza di siti idonei ed un contenuto disturbo antropico sono fattori determinanti per la formazione dei *roost*. In Italia vengono maggiormente utilizzati alberi, pali e strutture galleggianti (bidoni utilizzati per le mitilicolture), bricole e fari di segnalazione, isolotti, barene, coste rocciose, tralicci dell'alta tensione.

Per alimentarsi il Cormorano compie degli spostamenti giornalieri dell'ordine di 5-20 km, raramente superiori ai 30. Caccia prevalentemente nelle acque costiere poco profonde, sia dolci che salmastre, ma si può spingere nell'entroterra in canali e fiumi di varia tipologia e dimensione, sino alla zona dei salmonidi. Per cercare e catturare le prede il Cormorano effettua delle immersioni che possono durare, in relazione alla profondità, da pochi secondi fino a superare il minuto e mezzo. Predatore tipicamente solitario, può aggregarsi in piccoli gruppi o formazioni anche di centinaia di individui. Lo spiccato opportunismo lo porta ad alimentarsi della quasi totalità delle specie ittiche e delle classi d'età presenti in un corpo d'acqua. La dieta tende quindi a rispecchiare la composizione della comunità presente. In Europa sono state registrate almeno 77 specie preda, un terzo delle quali consumate regolarmente. Nelle aree marine e costiere è comunque preferenziale la cattura di specie legate al fondale, mentre nelle acque interne prevale la cattura di Ciprinidi. Il fabbisogno giornaliero si assesta mediamente sui 400-450 g di pesce, con variazioni legate al sesso, all'età, al peso corporeo, alle condizioni climatiche, al contenuto energetico delle prede e alle caratteristiche ecologiche delle aree di foraggiamento.



## INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il Cormorano è una specie oggetto di tutela, quindi non cacciabile, ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 157/1992. Pertanto, in deroga a questo regime di tutela, l'unica azione per la gestione delle popolazioni sul territorio nazionale (e regionale) è l'attività di controllo. La Direttiva Uccelli 2009/147/CE consente di effettuare interventi di controllo della fauna in caso siano rispettate le condizioni di deroga previste dall'art. 9, comma 1, lettera a) della Direttiva stessa (nell'interesse della salute e della sicurezza pubblica, nell'interesse della sicurezza aerea, per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque, per la protezione della flora e della fauna )

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE Delibera Num. 2221 del 20/12/2021**

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ferrara | 2.957 | 4.127 | 2.648 | 2.595 | 4.348 | 6.284 | 3.079 | 3.623 | 4.854 | 1.899 | 3.821 |
| Ravenna | 3.639 | 970 | 1.814 | 744 | 1.837 | 1.233 | 2.217 | 996 | 1.317 | 466 | 815 |
| Rimini | 31 | 153 | 59 | 129 | 95 | 95 | 165 | 299 | 2.086 | 252 | 299 |
| Forlì Cesena | | | | | | 60 | 84 | 39 | 71 | 32 | 105 |
| Bologna | 1.026 | 1.288 | 2.445 | 1.448 | 1.203 | 828 | 1.187 | 568 | 1.207 | 1.356 | 1.159 |
| Modena | 486 | 601 | 506 | 740 | 796 | 808 | 972 | 323 | 655 | 329 | 826 |
| Reggio Emilia | 280 | 306 | 230 | 266 | 391 | 277 | 430 | 335 | 482 | 432 | 712 |
| Parma | 371 | 532 | 191 | 1.057 | 1.018 | 1.082 | 1.337 | 1.194 | 679 | 642 | 561 |
| Piacenza | | 184 | 255 | 227 | 233 | 164 | 191 | 240 | 238 | 636 | 147 |
| TOTALE | 8.798 | 8.161 | 8.148 | 7.206 | 9.921 | 10.831 | 9.662 | 7.617 | 11.589 | 6.044 | 8.445 |

*Tabella 1. Numero di cormorani censiti per Provincia nel periodo 2010-2020 nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC), fonte AsOER.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 2008 | 266 | 5.927 | 0 | 482 |
| 2009 | 261 | 7.911 | 3 | 1.071 |
| 2010 | 225 | 8.798 | 0 | 1.088 |
| 2011 | 253 | 8.161 | 2 | 772 |
| 2012 | 220 | 8.148 | 0 | 1.165 |
| 2013 | 257 | 7.206 | 2 | 720 |
| 2014 | 262 | 9.921 | 9 | 1.098 |
| 2015 | 264 | 10.831 | 1 | 961 |
| 2016 | 257 | 9.662 | 0 | 1.613 |
| 2017 | 240 | 7.617 | 3 | 1.469 |
| 2018 | 255 | 11.589 | 2 | 1.174 |
| 2019 | 240 | 6.044 | 17 | 1.981 |
| 2020 | 250 | 8.445 | 2 | 1.864 |

*Tabella 2. Numero di Cormorano, Marangone dal ciuffo e Marangone minore censiti in Emilia-Romagna dal 1994 al 2020 nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC), fonte AsOER.*

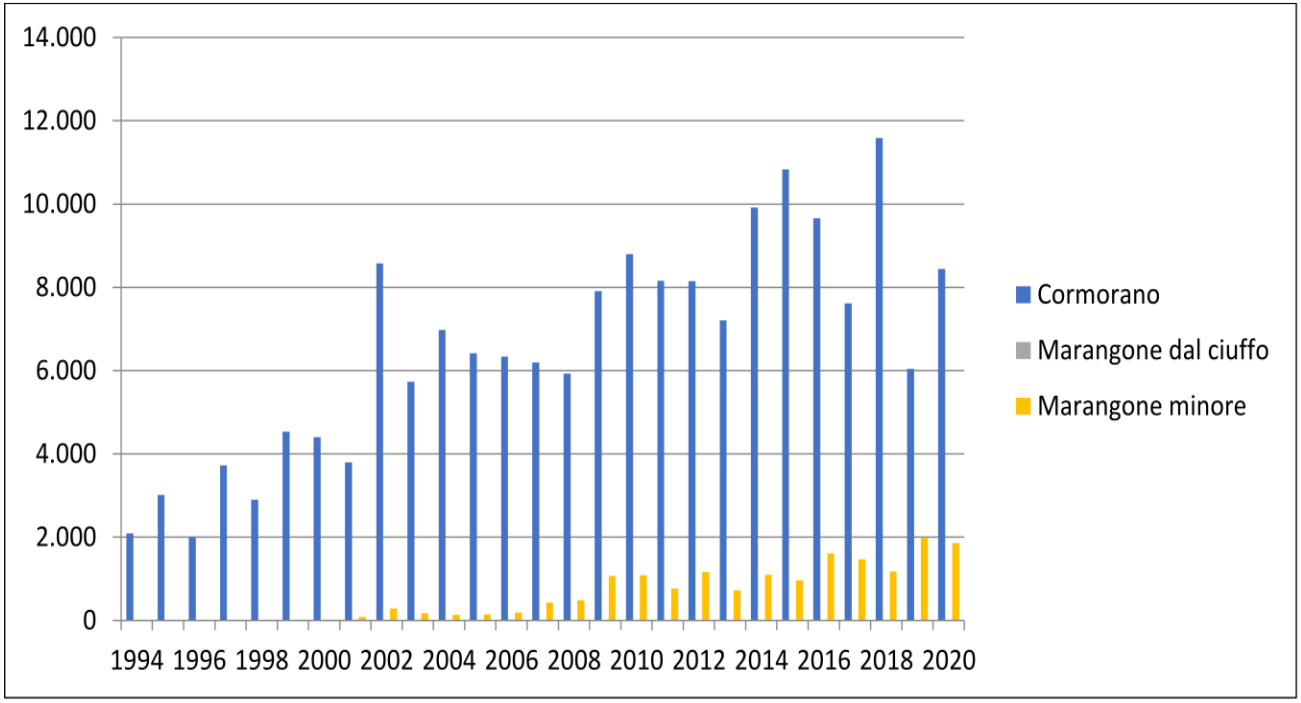



*Figura 3. Andamento del numero di Cormorano, Marangone dal ciuffo e Marangone minore censiti in Emilia-Romagna dal 1994 al 2020 nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC), fonte AsOER.*

## COMPORTAMENTO ALIMENTARE DEL CORMORANO

Il Cormorano si nutre quasi esclusivamente di pesci, che cattura prevalentemente durante il giorno mediante immersioni, spingendosi anche a diversi metri di profondità. Le abitudini alimentari di questi uccelli, strettamente piscivori anche in inverno, comportano spostamenti importanti tra i dormitori notturni e le zone di pesca. Le battute di pesca avvengono in acque medio-basse e possono essere effettuate singolarmente o in gruppo; sono anche frequenti situazioni di commensalismo tra cormorani, gabbiani e aironi cenerini (Fornasari *et al.*, 1992 in Tosi et al., 2003). In termini quantitativi, diversi autori (Suter, 1995; Staub & Ball, 1994; Wissmath et al., 1991 in Graia Srl, 2000b) hanno stimato una quantità media di pesce ingerito giornalmente dal cormorano nel periodo invernale di circa 500 g, superiore pertanto a quella (400 g) calcolata per il periodo riproduttivo (Gremillet et al., 1995; Hald-Mortensen, 1995 in

# PRODUZIONI ITTICHE, DANNI, PREVENZIONE E GESTIONE PREGRESSA DEL CORMORANO IN EMILIA-ROMAGNA.

Tutti i sistemi di prevenzione/dissuasione adottati nel corso degli anni, sia che fossero certificati (detonatore, dissuasore acustico, palloni predator ecc.), sia di natura "artigianale" (reticolo di fili, rete di frammentazione, sagome spaventapasseri ecc.) si sono dimostrati efficaci nella primissima fase, per poi divenire, nel volgere di un tempo estremamente breve, assolutamente indifferenti per i volatili. Anche le coperture con reti anti-uccello si sono dimostrate parzialmente efficaci, evidenziando, al contempo, numerosi limiti. Il primo è un limite di praticità determinato dalle dimensioni delle vasche; queste sono infatti spesso grandi bacini in terra la cui copertura richiede sostegni per le reti molto complessi da realizzare e dai costi eccessivamente onerosi rispetto ai modesti bilanci aziendali, determinando un rapporto costi/benefici assolutamente negativo e che quindi non si conciliano con la redditività attuale delle aziende. Le reti, peraltro, non impediscono del tutto l'accesso alle vasche da parte dell'avifauna, in quanto gli uccelli imparano ben presto a superare l'ostacolo camminando anziché volando. Le esperienze realizzate di copertura con reti hanno evidenziato inoltre un impatto negativo sull'avifauna stessa, in quanto le specie di dimensioni più piccole rimangono frequentemente impigliate nelle maglie con conseguenze fatali. La presenza delle reti, inoltre, rende impossibile il ricorso all'abituale sfalcio meccanico obbligando l'allevatore a fare uso di prodotti diserbanti per la gestione della vegetazione riparia.

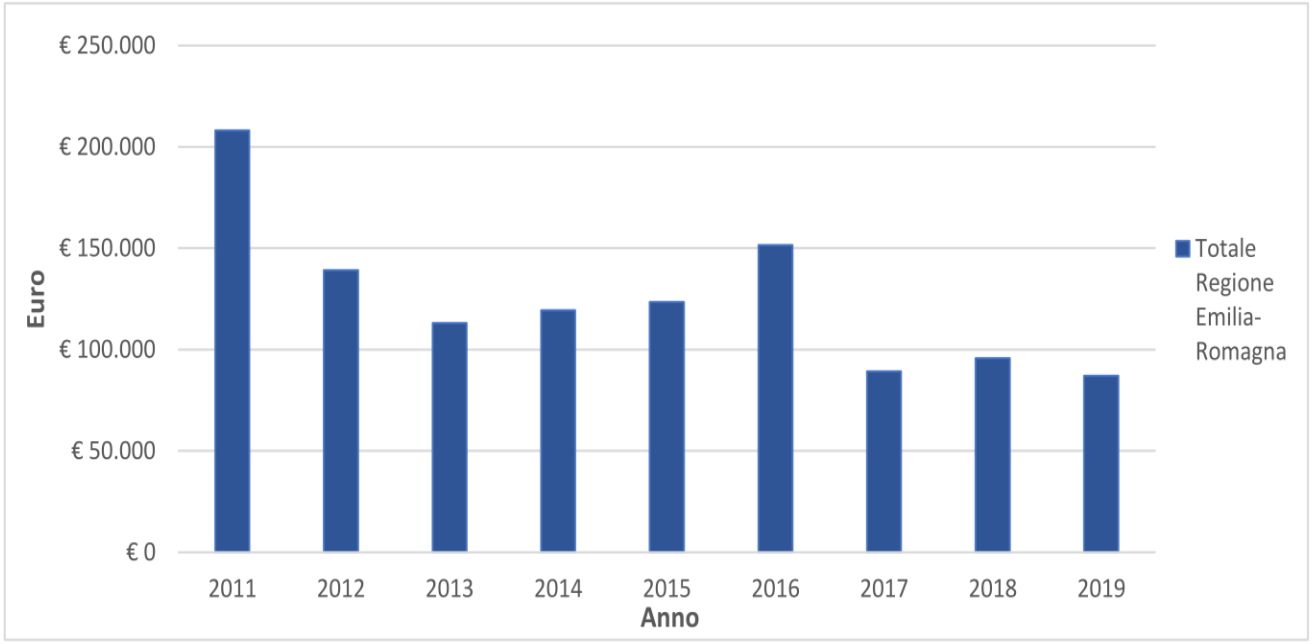



*Figura 4. Andamento regionale dei danni da uccelli ittiofagi- Periodo 2011 - 2019.*

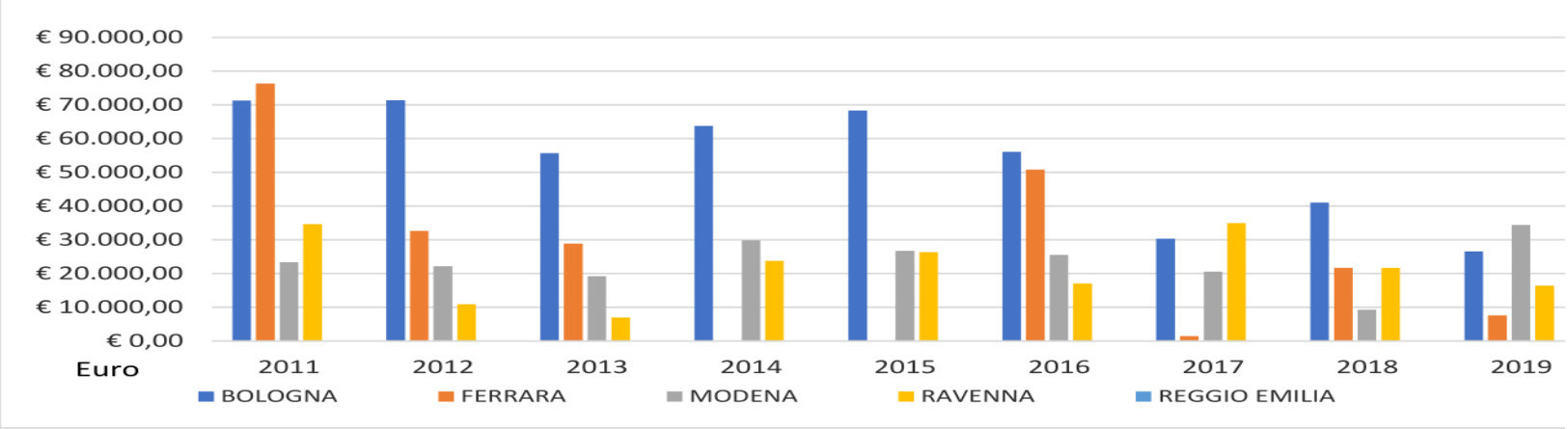



*Figura 5. Grafico relativo ai danni da uccelli ittiofagi suddiviso per anno/province. Periodo 2011 – 2019*

| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| BO | € 71.306,27 | € 71.393,26 | € 55.679,79 | € 63.745,40 | € 68.323,75 | € 56.080,74 | € 30.314,19 | € 41.079,16 | € 26.585,69 |
| FE | € 76.359,00 | € 32.660,90 | € 28.920,00 | | | € 50.791,91 | € 1.489,50 | € 21.684,72 | € 7.602,00 |
| MO | € 23.365,55 | € 22.164,50 | € 19.195,77 | € 29.863,15 | € 26.771,10 | € 25.574,10 | € 20.554,40 | € 9.316,00 | € 34.417,55 |
| RA | € 34.676,00 | € 10.924,47 | € 6.994,00 | € 23.783,00 | € 26.302,00 | € 17.033,00 | € 34.977,00 | € 21.664,00 | € 16.400,00 |
| RE | € 380,00 | | € 300,00 | | | | | | |
| TOT | € 208.097,82 | | € 113.102,56 | € 119.405,55 | € 123.411,85 | € 151.495,75 | € 89.352,09 | € 95.761,88 | € 87.024,24 |

*Tabella 5. Danni in euro provocati da uccelli ittiofagi, suddivisi per anno/provincia. Periodo 2011 – 2019*

## ATTUAZIONE DEL PIANO

Così come riportato da Russel *et. al* (Russel *et. al.,* 2012), si individuano a seguire i principali strumenti non letali per la gestione degli impatti del Cormorano sulle attività produttive, riconducibili a quattro ampie categorie di azione:

a) Spaventare i Cormorani per allontanarli dalle aree produttive.

b) Proteggere le aree produttive, precludendone l'accesso ai Cormorani.

c) Modificare l'attrattività come sito di foraggiamento delle aree produttive.

d) Intervenire a livello locale con interventi di prelievo con la finalità di rinforzare la paura in quelle determinate e circoscritte realtà.

Inoltre, come già avviene, i conflitti possono essere affrontati anche attraverso l'indennizzo dei danni subiti.

METODI ECOLOGICI

A seguire si fornisce l'elenco non esaustivo dei principali metodi ecologici che devono essere messi in atto (e correttamente manutenuti laddove necessario), anche in maniera sinergica laddove necessario e in relazione alle singole specificità aziendali, per la difesa delle produzioni ittiche:

- Difesa passiva:
  - misure di protezione meccanica (stesura di cavi e di reti anti-uccello);
  - rifugi per i pesci (gruppi di pali e altri manufatti sommersi, sviluppo di idrofite);
  - eliminazione di pali emergenti, potenziali posatoi, bassi fondali e dossi emergenti;
  - installazione di cordoni galleggianti;
  - perimetrazione bacini con recinti o arelle di canna;
  - durante le normali attività di lavoro negli impianti di acquacoltura gli addetti devono indossare il medesimo abbigliamento usato nelle operazioni di abbattimento dal personale autorizzato (ad alta visibilità) in modo promuovere l'associazione tra la presenza umana e il relativo pericolo da parte dei cormorani presenti.

Difesa attiva

- disturbo delle specie ittiofaghe con strumenti dissuasivi ecologici non cruenti che funzionino come deterrenti acustici e visivi (per esempio: nastri colorati o riflettenti, detonatori, spari a salve, dissuasori acustici).

- Gestione dell'habitat e delle risorse, laddove attuabile:
  - costruzione di argini alti e ripidi;
  - favorire lo sviluppo di densi popolamenti di macrofite sommerse che forniscano rifugio ai pesci.

## AMBITI DI ATTIVAZIONE DEL PIANO DI CONTROLLO DEL CORMORANO E AZIONI PRELIMINARI

Il piano di controllo mediante abbattimenti, mirati e con finalità rafforzativa, sarà attivato nelle aziende in seguito al verificarsi di eventi di predazione a carico di pesce di interesse commerciale nonostante la corretta e idonea realizzazione delle misure dissuasive precedentemente descritte e il persistere di situazioni di gravi danni.

Ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale n. 8/1994, i prelievi e gli abbattimenti in controllo devono essere coordinati e attuati sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città Metropolitana di Bologna.

Compete alle aziende richiedenti l'intervento in controllo, evidenziare al Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca (STACP), tutti i metodi incruenti messi in atto al fine di mitigare l'impatto sulla produzione ittica, il periodo di riferimento e i risultati ottenuti.

Solo dopo che i Servizi Territoriali Agricoltura, Caccia e Pesca, mediante il proprio personale tecnico appositamente formato grazie a specifici corsi così come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 364 del 12 marzo 2018, abbiano verificato l'attivazione e l'insuccesso di adeguati e proporzionati metodi ecologici alla propria situazione aziendale (anche diversi rispetto quelli sopradescritti se sostenuti da opportune evidenze tecniche e scientifiche) e l'aver verificato il persistere dei gravi danni, sarà autorizzato l'uso di misure rafforzative, consistenti nell'abbattimento di un numero di esemplari della specie Cormorano proporzionato e calibrato per ciascuna realtà aziendale. È importante ricordare che, al fine di poter stimare il danno, sono realizzati appositi censimenti del numero di uccelli ittiofagi presenti sull'impianto, la cui presenza deve essere stata preliminarmente segnalata dall'imprenditore agricolo. I censimenti sono svolti per un periodo e con una frequenza tali da consentire una adeguata stima delle presenze e registrare anche eventuali condizioni naturali e/o gestionali che possono influenzare la concentrazione di uccelli ittiofagi.

Preventivamente agli abbattimenti saranno effettuati spari a salve, o comunque dissuasivi, come ulteriore misura di prevenzione incruenta da parte di operatori abilitati muniti dei capi ad alta visibilità usati nelle attività di abbattimento.

Tale misura dovrà essere comunque comunicata preventivamente alla Polizia provinciale di riferimento.

## ATTUAZIONE DEL PIANO E CONTROLLO DELLE OPERAZIONI / MODALITÀ OPERATIVE

Qualora i metodi preventivi non diano esito favorevole sarà attivato il Piano di controllo. A tal fine i Servizi Territoriali Agricoltura Caccia e Pesca competenti per territorio invieranno apposita richiesta alla Provincia o alla Città Metropolitana di Bologna.

Gli interventi di abbattimento nel periodo di attività del Piano (1° ottobre-15 marzo) sono possibili tutti i giorni della settimana, martedì e venerdì inclusi, dall'alba al tramonto e in presenza di buone condizioni di visibilità, al fine di evitare la possibilità di confusione con specie simili; gli interventi potranno essere condotti contemporaneamente sulle superfici interessate dal problema anche in giorni consecutivi. Per l'attuazione del piano di controllo è esclusa ogni forma di attrazione della specie ed è vietata la possibilità di effettuare gli abbattimenti da appostamenti e altre forme di mimetizzazione

Gli operatori addetti al piano di controllo con abbattimento dovranno indossare capi di abbigliamento ad alta visibilità (es. cerata o altro indumento (gilet) di color giallo o arancio); i medesimi capi dovranno essere indossati da manichini, operatori abilitati con sparo a salve e dagli addetti all'impianto.

Inoltre, dovranno essere usati fucili con canna ad anima liscia caricati con munizione spezzata non contenente piombo. Nelle zone esterne alle aree di intervento le armi dovranno essere trasportate scariche e in custodia, in particolare quando ciò avvenga a bordo di veicoli di qualunque genere.

Le Province e la Città Metropolitana di Bologna inoltre autorizzano, coordinano l'attività dei coadiutori e definiscono le modalità di comunicazione ed esito delle uscite fino all'attivazione del "Sistema automatico di registrazione per i piani di controllo" predisposto dalla Regione.

Al fine di un corretto e doveroso controllo da parte della vigilanza, i proprietari degli allevamenti sono tenuti a rendersi disponibili a far accedere e/o permettere il libero accesso alla vigilanza d'istituto e volontaria durante tutte le operazioni inerenti al piano di controllo.

DESTINAZIONE DELLE CARCASSE

Per lo smaltimento delle carcasse sono previste l'inumazione alla profondità di un metro, la consegna a ditte specializzate nello smaltimento a norma di legge. Qualora i Servizi Veterinari delle Aziende USL, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale o altri Istituti di ricerca ne facciano preventiva richiesta una quota dei capi abbattuti dovranno essere conferiti all'Istituto Zooprofilattico competente

## PRESCRIZIONI PER I SITI DELLA RETE NATURA 2000

Per i siti di competenza regionale, di cui alla Legge Regionale 20 maggio 2021, n. 4 "Legge europea per il 2021", è necessario:

- il rispetto delle misure generali e specifiche di conservazione;
- il divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste dal Piano nelle zone umide naturali e artificiali (laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati e con esclusione dei maceri) ed entro 150 metri dalle rive più esterne dei suddetti bacini;
- il divieto di controllo nel periodo 15 marzo – 15 luglio.

Per le porzioni dei siti Natura 2000 di competenza dei Parchi, di cui alla Legge Regionale 20 maggio 2021, n. 4 "Legge europea per il 2021", ma esterne alle Aree protette, si riportano di seguito, in forma sintetica, le prescrizioni relative ai siti di competenza dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Delta del Po":

- gli interventi di controllo devono prevedere prioritariamente l'utilizzo di metodi ecologici (laddove possibile) ed in subordine e, comunque, in modo sinergico, attraverso apposite operazioni di controllo puntiformi da attuarsi dove e quando si riscontrano danni agli allevamenti ittici;
- l'abbattimento selettivo di alcuni individui a scopo dissuasivo, non deve avere lo scopo di riduzione numerica delle popolazioni di cormorano presenti, ma quello di creare disgregazione dei grandi branchi, indirizzando l'attività predatoria verso ambienti alternativi, e solamente con finalità rafforzative dei sistemi non cruenti messi in atto, che continueranno a rappresentare le pratiche prioritarie per il contenimento dei danni da uccelli ittiofagi negli allevamenti ittici;
- tutti i soggetti impegnati, in possesso di idonea abilitazione e appositamente autorizzati, nelle diverse attività previste dal Piano in oggetto sono tenuti ad assumere un comportamento improntato sul rigore e sulla serietà professionale e rispondono personalmente per abusi, danni o comportamenti scorretti, di cui sia accertata la responsabilità, all'interno delle aree oggetto di controllo;
- obbligo di utilizzo di munizioni atossiche, non contenenti piombo;

- le operazioni di controllo devono essere svolte con buone condizioni di visibilità, al fine di evitare la possibilità di confusione con specie simili ed esclusivamente con la sagoma dell'operatore ben visibile, escludendo quella da capanno;
- obbligo alla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nei Siti, la cui tutela è collegata (positivamente o negativamente) anche alla presenza e gestione del cormorano;
- devono essere adottate tutte le precauzioni e le misure necessarie, al fine di minimizzare i rischi di danneggiamento alla flora protetta e di disturbo alla fauna presente nei territori interessati;
- si raccomanda il rispetto dei tempi di riproduzione della fauna selvatica (15 marzo - 15 luglio);
- non devono essere abbandonati rifiuti di ogni genere;
- non devono essere assunti comportamenti che possano causare rischi di incendio;
- deve essere comunicata tempestivamente ogni variazione dovesse intervenire in corso d'opera;
- per quanto riguarda ogni ulteriore intervento o attività non contemplato e ritenuto necessario nell'ambito del coordinamento, dovrà essere opportunamente valutato dall'Ente competente al fine di validarne la conformità alle misure generali e specifiche di conservazione relative al sito Rete Natura 2000 coinvolto.

# POLIZIA LOCALE
## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

# POLIZIA LOCALE
## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

# POLIZIA LOCALE
## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

# POLIZIA LOCALE
## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

# POLIZIA LOCALE
## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

# POLIZIA LOCALE
## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

# POLIZIA LOCALE
## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA